

biamo tante volte invocato nel campo dell'internazionalismo politico, l'Italia si facesse campione, essa che ha tanta necessità di materie prime, essa che è tanto interessata alle larghissime importazioni, si facesse campione della libertà degli scambi; perchè essa avvince le diverse nazioni in quest'opera che è opera profonda di pace, perchè tanto più le nazioni saranno legate da interessi, tanto meno sentiranno la tentazione della guerra.

Ma in mano del Governo, con questi esempi, non c'è nulla da sperare. Si preferirà anche nelle singole trattative il consiglio esclusivo degli industriali, rappresentati dagli onorevoli liberisti di destra, più i soliti capi di Gabinetto o direttori generali e il fisco: questo sarà il contraddittorio che si svolgerà; si porrà ancora una volta il sigillo del decreto, e la Nazione e la Camera saranno informate a cose fatte, quando i danni saranno continuati e diventati massimi (*Commenti*).

Così tutti vanno all'assalto, così tutti vanno all'arrembaggio dello Stato, perchè il Governo non ha un programma. (*Interruzioni a sinistra*). Un collega ha interrotto, e io mi sono fatto per il primo la questione. Ci vanno anche dei lavoratori, è vero: ci vanno spesso accodati agli industriali a domandare la stessa cosa. Ci vanno purtroppo perchè i poveri operai, che sono sotto lo stimolo immediato della chiusura dello stabilimento e della fame per le loro famiglie, è troppo naturale, troppo umano che vadano, e che credano di sollevare se stessi da quell'imminente pericolo andando anche essi al Ministero, chiudendosi in tal modo anche essi dentro questa maniera di concepire lo Stato.

È troppo naturale che ciò avvenga, ma anche per questo noi leviamo la nostra parola, perchè queste categorie, le quali possono illudersi momentaneamente di aver fatto il proprio interesse, capiscano che spesso possono invece aggravare il danno di tutti i loro compagni, capiscano che la lotta cainesca, che in apparenza si svolge tra gli speculatori, in sostanza si rovescia sulla Nazione, cioè sulla massa; perchè capiscano gli operai che tutto ciò può andare proprio a danno loro, a danno di tutti i lavoratori, impiegati, professionisti, ecc. Noi vogliamo illuminare gli operai su questo punto e, anche se ci fossero tra noi degli egoismi, essi dovranno essere eliminati. Noi sentiamo tutto questo.

Ma comprendiamo anche quei lavoratori,

che hanno davanti a sé lo spettro della fame. In certi casi si domanda loro un eroismo! Perciò anzitutto ci rivolgiamo qui dentro al Governo, a chi ha il dovere di difendere gli interessi della Nazione!

L'Italia ha bisogno di un Governo che sappia e che voglia. Il Paese non può ricostituirsi quando tende a mantenere o aumentare invece esclusivamente le fortune degli speculatori e dei profittatori. Bisogna ricostituire la ricchezza nazionale distrutta. E se vogliamo salvare la nostra economia, tutta l'economia fittizia di guerra deve cedere il posto ad una nuova economia, che aumenti realmente la ricchezza collettiva. Tutta qui è la questione fondamentale.

Sono due le vie: o ricostituire la ricchezza nazionale anche a danno dei profittatori e degli speculatori, che durante la guerra e dopo hanno dissanguato la Nazione, anche a danno di tutti gli egoismi; o invece sacrificare gli interessi della Nazione a quelli degli speculatori, che sono all'arrembaggio dello Stato. Se voi continuate la tradizione giolittiana, che vive giorno per giorno cedendo ai singoli assalti dei più forti o dei più scaltri, allora non vi può essere concordia tra di noi, e non vi può essere nessuna specie, neppure la più lontana, di collaborazione.

Questo è il punto da decidere: o per la ricchezza nazionale al di sopra della speculazione privata; o per la speculazione privata contro la Nazione. In questo crediamo, noi socialisti, di essere veri rappresentanti della Nazione! (*Vivissime approvazioni — Vivi reiterati applausi all'estrema sinistra*). — *Congratulazioni — Commenti*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fulci.

FULCI. Mi limiterò a muovere delle semplici interrogazioni per dar modo al presidente del Consiglio nella sua replica di chiarire meglio la situazione ministeriale.

Si è parlato già qui da molti oratori, che mi hanno preceduto, il Gabinetto di coalizione che si presenta al giudizio della Camera. Il presidente del Consiglio ha detto che questa è una necessità. Io non vorrò indagare se sia un bene o un male. Ciò è stato già oggetto di osservazioni da parte di altri oratori; ma credo che sia importante per la Camera di sapere come questa coalizione si sia formata. E questo, non soltanto dal punto di vista personale, perchè io ho la massima stima delle persone, e ciò del resto non importa, ma neanche dal punto di vista dei singoli individui, come esponenti di singoli partiti in determinati dicasteri, per-